

Inflazione

Fonti:

Politica Economica di Enrico Marelli e Marcello
Signorelli Cap. 8

Ermanno Catullo
Politica Economica Pubblica
ecatullo@unite.it
Unite
A.A. 2025-2026

Inflazione

L'**inflazione** è un aumento dei prezzi

Indicatori campionari:

- Indice dei prezzi al consumo.
- Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.
- Indice armonizzato dei prezzi al consumo (armonizzato UE).

Indicatori indiretti:

Le variabili macro possono essere calcolati a prezzi nominali o reali il rapporto tra prezzi nominali e reali è il **deflatore**.

Ruolo dei prezzi

l'inflazione crea problemi nei tre ruoli principali della moneta:

- Unità di conto: i prezzi relativi tendono a variare.
- Mezzo di scambio: le transizioni diventano più difficoltose.
- Riserva di valore: il valore reale dei risparmi si riduce.

Altri costi dell'inflazione

- Costo delle suole: conviene detenere meno denaro, quindi aumentano i costi di transazione.
- Distorsioni fiscali, le aliquote fiscali sono calcolate in modo nominale.
- Illusione monetaria, gli agenti economici prendono più facilmente decisioni guardando ai valori nominali non reali (come W e non W/P).
- Maggiore è l'inflazione maggiore è la sua volatilità, questo aumenta l'incertezza e riduce gli investimenti.

Benefici dell'inflazione

Benefici di una bassa inflazione:

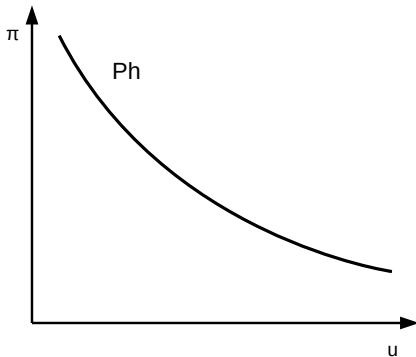
- Signoraggio, se il governo si finanzia stampando moneta esegue una sorta di prelievo fiscale indiretto perché i prezzi dei beni aumentano.
- Tassi di interesse più bassi, il tasso di interesse reale ($r = i - \pi$), potrebbero rilanciare gli investimenti.

Benefici dell'inflazione

- Aggiustamenti più facili (ad esempio è più facile far scendere W/P aumentando P che non riducendo W).
- Effetto distributivo: i creditori guadagnano dall'inflazione, di solito i creditori son quelli che consumano di più.

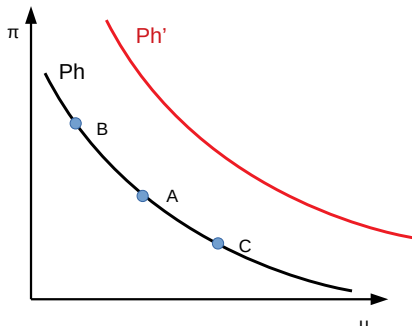
Curva di Phillips

Relazione negativa tra prezzi e disoccupazione: se la disoccupazione si riduce i salari tendono ad aumentare e di conseguenza i prezzi aumentano.



Spostamenti lungo la curva di Phillips

Le politiche o shock di domanda fanno spostare l'equilibrio lungo la Phillips Curve. Politiche espansive da A a B. Politiche restrittive da A a C, quindi la curva di Phillips come menù di politiche.



Spostamenti della curva di Phillips

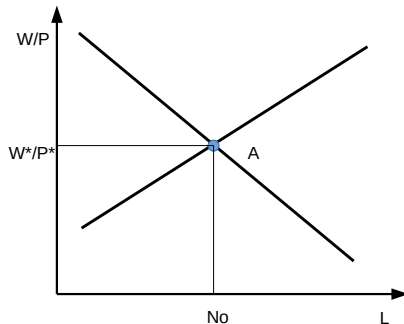
Gli shock di offerta, come uno shock petrolifero o un aumento della conflittualità salariale, spostano la curva di Phillips: se aumentano i costi per le imprese la curva di Phillips si sposta verso destra.

Mentre un aumento della produttività o un aumento della competizione sposta la curva di Phillips verso l'interno.

Fattori monetari possono spostare la curva di Phillips come un aumento dell'offerta di moneta.

Monetaristi: disoccupazione naturale

Per i monetaristi il tasso di occupazione naturale è dato dall'equilibrio del mercato del lavoro tenendo conto della disoccupazione frizionale e delle imperfezioni del mercato.



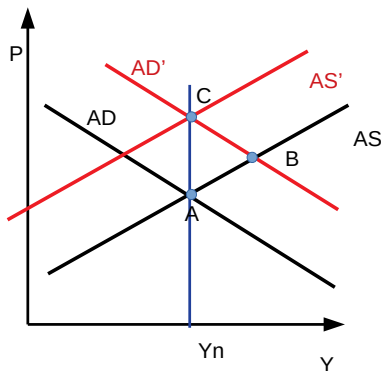
quindi $u_n = (L - No) / L$, dove L è la forza lavoro.

Curva di Phillips di medio periodo

Nel medio periodo i prezzi ed i salari sono flessibili, quindi il livello di occupazione tenderà al suo livello di equilibrio.

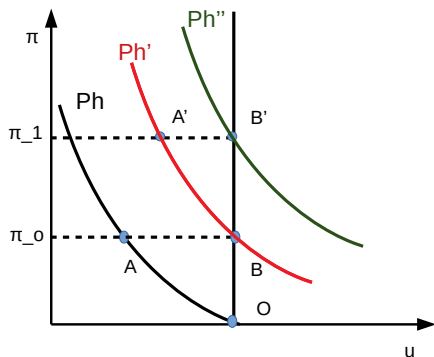
Le politiche espansive possono ridurre temporaneamente la disoccupazione, ma poi i salari ed i prezzi tenderanno a risalire e a far tornare l'economia in equilibrio.

Curva di Phillips di medio periodo



Politica espansiva quando l'economia è in equilibrio fa aumentare il reddito da A a B , ma poi aumentano i salari e quindi i prezzi, perciò $M/P \downarrow$ e allora $i \uparrow$, quindi $I \downarrow$ e il reddito (Y) torna in equilibrio.

Curva di Phillips di medio periodo



Se il pollice maker vuole ridurre la disoccupazione con politiche espansive da O a A, ma successivamente gli agenti rivedono le loro aspettative di inflazione quindi la curva di Phillips trasla e si va da A a B.

Stessa cosa da B ad A' e poi verso B'.

Curva di Phillips di medio periodo

A causa di una politica espansiva la disoccupazione scende ma ben presto i salari ed i prezzi tenderanno ad aumentare e svanirà l'effetto di crescita.

La curva di Phillips con aspettative:

$$\pi_t = a\pi_t^e - b(u_t - u_o) \quad (1)$$

Politiche disinflazionistiche

Le politiche disinflazionistiche sono politiche restrittive che mirano ad abbassare l'inflazione attraverso l'aumento della disoccupazione e la riduzione delle aspettative inflazionistiche.

Il costo delle politiche disinflazionistiche è l'aumento della disoccupazione che queste comportano

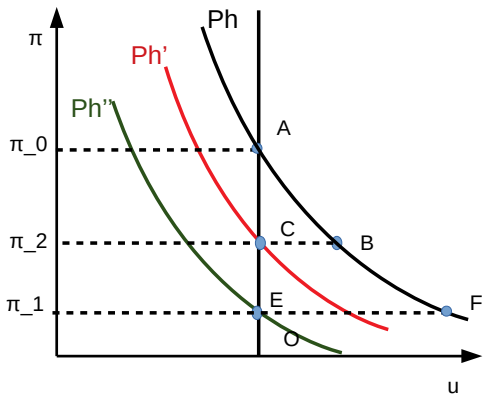
Politiche disinflazionistiche

E' possibile ridurre l'inflazione attraverso una terapia d'urto che provoca però una forte riduzione dell'inflazione.

Oppure è possibile attuare politiche più gradualistiche che hanno costi occupazionali minori.

Politiche disinflazionistiche

Politica drastica da A a F, mentre la politica graduale da A a B.



Politiche disinflazionistiche senza costi

E' possibile una politica disinflazionistica senza costi se

- Credibilità della politica disinflazionistica.
- Assenza di rigidità nominali (prezzi vischiosi, contratti pluriannuali).
- Agenti con aspettative razionali.

Infatti il trade-off tra prezzi e disoccupazione esiste solo se i salari impiegano del tempo ad adattarsi ai prezzi. Se l'adattamento è immediato e le politiche sono credibili è possibile una disinflazione rapida.

Politiche disinflazionistiche senza costi

Anche se gli agenti avessero aspettative razionali e la politica disinflazionistica fosse credibile in una economia con rigidità dei prezzi, se si attua una politica monetaria restrittiva allora la quantità di moneta si riduce ma i prezzi non scendono, quindi $M/P \uparrow$, perciò $i \uparrow$ e gli investimenti \downarrow , questo causa $Y \downarrow$ ed un aumento della disoccupazione.

Cause di rigidità: 'menu costs', contratti pluriennali, salari di efficienza

in caso di rigidità sono rigettate politiche disinflazionistiche drastiche che sarebbero molto costose.

Politiche dei redditi

Inflazione come fenomeno legato al **conflitto distributivo** tra salariati ed imprese: i lavoratori cercano di aumentare i salari ed a loro volta le imprese aumentano i prezzi creando spirali inflazionistiche.

In generale spinte salariali che sono maggiori degli aumenti di produttività tendono a far aumentare i prezzi.

Politiche dei redditi: approccio neocorporativo

La concertazione salariale tra governo, imprese e sindacati permette una riduzione della disoccupazione

- Paesi ad elevata centralizzazione della contrattazione (Nord Europa)
- Paesi a centralizzazione intermedia, quindi contrattazione a livello settoriale (maggior parte dei paesi europei)
- Paesi a basso livello di centralizzazione (Stati Uniti, UK, Giappone)

I risultati in termini inflazionistici peggiori sono quelli ottenuti dai paesi intermedi

Iperinflazione

Aumento dell'inflazione superiore al 50%.

Dovuta a governi che si finanziano stampando moneta a causa di: debolezza fiscale, instabilità dell'economia mondiale, spese di guerra, riparazioni.

Inflazione medio-alta: legata a conflitti distribuiti e indicizzazioni salariali

Alta Inflazione

Fenomeno del Fiscal Drag: aumento dei pagamenti dovuti ai passaggi di scaglione fiscale.

Fenomeno Tanzi-Olivera: le entrate fiscali si riducono in termini reali aggravando i disavanzi.

Come ridurre l'alta inflazione:

- Politica monetaria restrittiva, per aumentare la credibilità ancoraggio del tasso di cambio.
- Politica fiscale restrittiva con riforma fiscale per aumentarne la credibilità.
- Politiche dei redditi.